

scuola, sindacati preoccupati. bisesti: «torniamo alla normalità»

Classi e professori, c'è aria di tagli. Materne, meno iscritti Dongilli

Dongilli

Decine e decine di cattedre e classi rischiano di saltare. A denunciarlo è la Uil scuola con Pietro Di Fiore. I criteri per gli organici stabiliti dalla giunta sono quelli dell'era pre Covid: molte delle sezioni extra formate lo scorso anno potrebbero venire meno. Per l'assessore Bisesti si è trattato invece di un intervento straordinario destinato a venir meno. Intanto anche alle materne calano gli iscritti, sono meno 446.

[a pagina 3](#)

Materne, calo di 446 iscritti. Tomasi (Uil): non si tagliano sezioni
Bisesti: «Nel 2020/21 investimento straordinario, ora la normalità»

Scuola
di Annalia Dongilli

Classi e prof, si torna ai criteri del pre Covid: decine a rischio La Uil dura: pericoloso

Protetto il 5,1% dei trentini



La campagna. A breve partono le vaccinazioni per gli over 70

Vaccini, in aprile arrivano 80mila dosi Morti, il 95% è over 65



Direttore
Antonio Ferro è direttore sanitario dell'Azienda sanitaria trentina, nonché responsabile del dipartimento prevenzione

Da dopo Pasqua «secondo le previsioni del governo dovrebbero arrivare in Trentino 20.000 dosi di vaccino a settimana». Un quantitativo, annunciato dal governatore Maurizio Bogatti, che «consentirebbe di fare 4.000 dosi al giorno e di effettuare 80.000 dosi in un mese». L'obiettivo, con questi numeri, è quello di aprire «tra una settimana massimo dieci giorni le vaccinazioni alla coorte dei 70-74 anni» per passare rapidamente «grazie a queste 80.000 dosi» alla fascia successiva, «ovvero quella dei 65-69enni», come fa eco il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro. Ad aiutare anche «l'arrivo del vaccino di Johnson&Johnson, che dovrebbe essere per il 25 aprile». «Non dobbiamo dimenticare — aggiunge — che il 95% dei decessi si concentra tra gli over 65». La campagna vaccinale potrebbe così correre più di quanto fatto fino ad ora: secondo uno studio della Fondazione Gimbe la percentuale di trentini che ha ricevuto almeno una dose di vaccino è del 5,1 per cento, al sestultimo posto d'Italia, dove primeggia il Molise, che ha protetto il 7,3 per cento dei suoi cittadini. Un «cattivo» risultato che si può spiegare anche con la decisione del Trentino di conservare una buona quota di vaccini per le seconde dosi. Intanto il bollettino dell'azienda sanitaria riporta 196 nuovi positivi tra molecolari e antigenici, 31 in età scolare, 292 i pazienti ricoverati di cui 48 in rianimazione, e le persone decedute. I tamponi fatti sono stati 1.295 molecolari e 1.312 antigenici.

se sono diverse, ci sono classi e cattedre che si sono formate e che ora non si possono smembrare». Per garantire il distanziamento infatti la Provincia aveva portato le classi da a 3,42 a 3,775, 233 in più. «Non si possono spaccettare delle classi autorizzate, chi decide quale classe sopravvive e quale va unita magari ad altre dice» si interoga Di Fiore, che sul tavolo mette altri nodi irrisolti dal dipartimento. «A dicembre sono stati deliberati due concorsi con la legge di stabilità, siamo praticamente ad aprile e non è stato fatto nulla e le graduatorie scendono al 31 agosto: cosa aspettano?».

Il dirigente del dipartimento Roberto Ceccato alza le braccia: «Il protocollo sui concorsi è rigido, servono tamponi, 4 metri per aula: per un concorso da 300 persone sono necessarie 30 aule: la settimana dopo Pasqua — rassicura — faremo il punto per capire cosa scegliere, con quali classi di concorso partire». Mentre sul fronte delle sezioni a rischio l'assessore Mirko Bisesti non fa marcia indietro: «Abbiamo detto e precisato in delibera che, compatibilmente con le risorse, valuteremo nei prossimi mesi la situazione anche in base all'andamento della curva epidemiologica». Ma se il Covid si fosse ridimensionato è chiaro che la strada è tracciata: «L'investimento extra, solo per i docenti, lo scorso anno è stato di 20 milioni. Lo avevamo detto che si trattava di un intervento straordinario. L'impatto sarà contenuto».

Il nodo delle classi è all'ordine del giorno anche del comparto infantile dove, dalle prime stime, risulta una nuova contrazione di iscritti, dettata dai trend demografici. Saranno infatti 446 in meno i bimbi iscritti nelle materne della Provincia, una cifra che, con i gruppi da 25 previsti nell'era pre Covid, farebbe saltare 18 sezioni. Ma portandole a 24 se ne creerebbe addirittura una ex novo. Quest'anno, va ricordato, erano di 22. «Prima della pandemia con l'assessore — spiega Marcella Tomasi Uil Ppl — avevamo ragionato, alla luce di un trend calante dettato dalla demografia, di ridurre il numero di bimbi per sezione, in modo da avere una gestione più efficace, garantendo allo stesso tempo le sezioni sul territorio. Adesso ci viene detto che ci sono problemi di costo: ci sembra che la giunta usi due pesi e due misure, le materne aperte e quelle chiuse non sono un costo mentre il sistema complessivo che vale per tutto l'anno lo è» si chiede. Un tema questo su cui il governatore Fuganti è tornato anche ieri ribadendo che, alla luce del questionario rivolto alle famiglie, «aprire-
ziona».

Trentino La decisione, da un punto di vista tecnico, non fa una piega: la giunta provinciale ha deliberato i criteri per la formazione delle classi del prossimo anno come in epoca pre Covid, scommettendo su un settembre senza virus. Ma così facendo gran parte delle 233 classi in più formate lo scorso anno per garantire le distanze verrebbero meno. Accorpate ad altre. Con spostamento di ragazzi e bimbi. E con relative cattedre a rischio. A lanciare l'allarme è il segretario della Uil scuola Pietro Di Fiore. A fine febbraio una delibera firmata dall'assessore Mirko Bisesti sanciva i criteri di formazione delle classi per la scuola primaria e secondaria, che riprendono in sostanza i quelli dell'epoca pre Covid con classi da 25 alunni. Introducendo una novità, sancita dal ministro, che ha previsto l'insediamento della classe di concorso di lingua italiana per i discenti di lingua straniera nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Anche Trento dunque avvia la verifica della fattibilità di questo passaggio per introdurre semmai nell'offerta formativa dal 2022/2023. «Da un punto di vista teorico — ragiona Di Fiore — capisco la logica della delibera, anche lo scorso anno si erano utilizzati parametri normali e si era poi intervenuti istituendo per istituto. Quest'anno però le co-

Settore nel mirino
Stagione invernale rimasta sulla carta
L'inverno, per il turismo trentino, si è consumato in una serie di annunci e rinvii di una possibile partenza alla fine, dopo qualche speranza di una ripresa post-natalità, tutto si è fermato.
Le prospettive per il dopo Pasqua
Accantonata la stagione invernale, ci si è concentrati sulla stagione primaverile, tipicamente lacustre. Ma le chiusure hanno fermato la programmazione.
Monta la rabbia per le nuove regole
In attesa della stagione estiva, gli albergatori non hanno nascosto la rabbia per la possibilità, per gli italiani di prenotare una vacanza all'estero ma non nel nostro Paese

A. D. © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Le prospettive per il dopo Pasqua Monta la rabbia per le nuove regole Stagione invernale rimasta sulla carta Classi e prof, si torna ai criteri del pre Covid: decine a rischio](#) [La Uil dura: pericoloso](#)

TRENTO La decisione, da un punto di vista tecnico, non fa una piega: la giunta provinciale ha deliberato i criteri per la formazione delle classi del prossimo anno come in epoca pre Covid, scommettendo su un settembre senza virus. Ma così facendo gran parte delle 233 classi in più formate lo scorso anno per garantire le distanze verrebbero meno. Accorpate ad altre. Con spostamento di ragazzi e bimbi. E con relative cattedre a rischio. A lanciare l'allarme è il segretario della Uil scuola Pietro Di Fiore.

A fine febbraio una delibera firmata dall'assessore Mirko Bisesti sanciva i criteri di formazione delle classi per la scuola primaria e secondaria, che riprendono in sostanza quelli dell'epoca pre Covid con classi da 25 alunni. Introducendo una novità, sancita dal ministero, che ha previsto l'inserimento della classe di concorso di lingua italiana per i discenti di lingua straniera nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Anche Trento dunque avvia la verifica della fattibilità di questo passaggio per introdurlo semmai nell'offerta formativa dal 2022/2023. «Da un punto di vista teorico — ragiona Di Fiore — capisco la logica della delibera, anche lo scorso anno si erano utilizzati parametri normali e si era poi intervenuti istituto per istituto. Quest'anno però le cose sono diverse, ci sono classi e cattedre che si sono formate e che ora non si possono smembrare». Per garantire il distanziamento infatti la Provincia aveva portato le classi da 3.542 a 3.775, 233 in più. «Non si possono spacchettare delle classi autorizzate, chi decide quale classe sopravvive e quale va unita magari ad altre due?» si interroga Di Fiore, che sul tavolo mette altri nodi irrisolti dal dipartimento. «A dicembre sono stati deliberati due concorsi con la legge di stabilità, siamo praticamente ad aprile e non è stato fatto nulla e le graduatorie scadono al 31 agosto: cosa aspettano?».

Il dirigente del dipartimento Roberto Ceccato alza le braccia: «Il protocollo sui concorsi è rigido, servono tamponi, 4 metri per aula: per un concorso da 300 persone sono necessarie 30 aule: la settimana dopo Pasqua — rassicura — faremo il punto per capire cosa scegliere, con quali classi di concorso partire». Mentre sul fronte delle sezioni a rischio l'assessore Mirko Bisesti non fa marcia indietro: «Abbiamo detto e precisato in delibera che, compatibilmente con le risorse, valuteremo nei prossimi mesi la situazione anche in base all'andamento della curva epidemiologica». Ma se il Covid si fosse ridimensionato è chiaro che la strada è tracciata: «L'investimento extra, solo per i docenti, lo scorso anno è stato di 30 milioni. Lo avevamo detto che si trattava di un intervento straordinario. L'impatto sarà contenuto».

Il nodo delle classi è all'ordine del giorno anche del comparto infanzia dove, dalle prime stime, risulta una nuova contrazione di iscritti, dettata dal trend demografico. Saranno infatti 446 in meno i bimbi iscritti nelle materne della Provincia, una cifra che, con i gruppi da 25 previsti nell'era pre Covid, farebbe saltare 18 sezioni. Ma portandole a 24 se ne creerebbe addirittura una ex novo. Quest'anno, va ricordato, erano di 22. «Prima della pandemia con l'assessore — spiega Marcella Tomasi Uil Fpl — avevamo ragionato, alla luce di un trend calante dettato dalla demografia, di ridurre il numero di bimbi per sezione, in modo da avere una gestione più efficace, garantendo allo stesso tempo le sezioni sul territorio. Adesso ci viene detto che ci sono problemi di costo: ci sembra che la giunta usi due pesi e due misure, le materne aperte a luglio non sono un costo mentre il sistema complessivo che vale per tutto l'anno lo è?» si chiede. Un tema questo su cui il governatore Fugatti è tornato anche ieri ribadendo che, alla luce del questionario rivolto alle famiglie, «apriremo».